

Roma, giovedì 30 ottobre 2008

COMUNICATO STAMPA

Oggetto – Non sempre investigazioni e tradimenti costituiscono illeciti. In aumento infedeltà omosessuali e virtuali.

“Con la sentenza numero 405677 la Suprema Corte di Cassazione ha stabilito un principio particolarmente importante in ordine alla possibilità di documentare e provare in giudizio l’infedeltà coniugale. Qualsiasi luogo liberamente visibile da terzi senza il ricorso ad accorgimenti particolari può essere oggetto di fotografie o filmati senza che vengano violati la privacy ed il principio di riservatezza delle persone immortalate o filmate. Tuttavia la Suprema Corte di Cassazione, specie negli ultimi tre anni, ha sancito l’orientamento giurisprudenziale secondo il quale il tradimento, anche se documentalmente provato, di per sé non costituisce automaticamente motivo di addebito e/o azioni risarcitorie in danno del coniuge infedele poiché l’infedeltà coniugale deve essere valutata caso per caso al fine di stabilire se essa è la causa o la conseguenza della crisi coniugale. In sostanza il coniuge violento o a sua volta traditore non può prevedere una vittoria processuale laddove si limiti a provare l’infedeltà dell’altro; questo deve dimostrare di aver subito un ‘ingiusto’ tradimento”. E’ quanto afferma il presidente dell’Associazione Matrimonialisti Italiani avv. Gian Ettore Gassani in merito alla odierna sentenza della Cassazione. “Dunque – continua - al di là di fotografie e filmati i traditi, secondo la Cassazione, debbono farsi prima un ‘esame di coscienza’ al fine di stabilire se non sono stati essi stessi la causa del tradimento. Tale nuova mentalità giuridico-giudiziaria ha frantumato uno dei principi particolarmente sentiti nel nostro Paese secondo cui ogni infedeltà coniugale era da ritenersi inescusabile (In Italia fino a pochi anni fa esisteva ancora il diritto d’onore)”.

CHI TRADISCE – “Il 60% delle infedeltà coniugali avviene sul luogo di lavoro. L’età più a rischio, specie per gli uomini, è compresa tra i 40 ed i 50 anni, data la perenne crisi di identità del maschio italiano alla continua ricerca di una seconda giovinezza”.

TRADIMENTI OMOSESSUALI E VIRTUALI – “In circa il 7% dei processi di separazione e divorzio sono segnalate infedeltà di tipo omosessuale, sia maschile che femminile. Vi è poi la nuova tendenza del cosiddetto adulterio virtuale che si consuma via internet e che in taluni casi ha determinato addebito di separazione se tali tradimenti sono stati considerati dai giudici lesivi del rapporto di fiducia tra i coniugi”.

Gassani conclude: “Nel nostro Paese, comunque, l’infedeltà non è più vista in modo tragico tanto che essa è soltanto al secondo posto (con il 40%) tra le ragioni alla base delle fratture coniugali. Al primo posto vi sono le cosiddette incompatibilità caratteriali”.

www.ami-avvocati.it
www.studiolegalegassani.it
www.avvocatiefamiglia.org

Rif. cell. Avv. Gian Ettore Gassani 335.70.67.318
Ufficio stampa 329/8721297